

## Momenti del cinema italiano

Film di Zurlini, Bolognini, Damiani, Antonioni, Petrangeli, Dino Risi, saranno trasmessi, a partire da lunedì 3 maggio sul primo canale, alle ore 20,45 in un nuovo ciclo dedicato a «Momenti del cinema italiano», tra il 1959 e il 1963.

«Si tratta di opere che pur essendo molto diverse tra loro — ha detto Claudio Fava, che cura il ciclo — sono state prodotte in un periodo in cui nel cinema italiano, da una parte ci sono esordi di nuovi registi o conferme di altri, e dall'altra si dimostra che sono state ormai abbandonate le tensioni del dopoguerra e si va invece alla ricerca di nuove realtà psicologiche e sociali».

**Estate violenta** di Valerio Zurlini aprirà il ciclo lunedì 3 maggio; il film, interpretato da Eleonora Rossi Drago, Jean-Louis Trintignant, Lilla Brignone, Raf Mattioli, Cathia Caro, Enrico Maria Salerno, Jacqueline Sassard, è ambientato sullo sfondo dell'estate del 1943, tragica per l'Italia, e della crisi successiva al 25 luglio.

**Il bell'Antonio** — di Mauro Bolognini, tratto dal romanzo omonimo di Vitaliano Brancati, è il secondo film del ciclo che andrà in onda il 10 maggio. Ne sono interpreti Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale. È la storia di un uomo nella prospettiva del «giallismo» siciliano.

Il 17 maggio sarà trasmesso, di Damiano Damiani, il rissuto, un film sui primi fervori di un'adolescente, con Pietro Germi, Pierre Brice, Giorgia Moll e Laura Vivanti.

**L'avventura di Antonioni**, il primo film sulla «incomunicabilità», andrà in onda il 24 maggio. Gli interpreti sono Gabriele Ferzetti, Lea Massari, Renzo Ricci, Dominique Bianchard.

**La visita** di Antonio Pietrangeli, in onda il 31 maggio, ha per protagonisti Sandra Milo e Francis Pèrier, quest'ultimo nel ruolo di un maturo aspirante marito.

Infine **Il giovedì chiuderà**, il 7 giugno il ciclo dedicato a «Momenti del cinema italiano». Diretto da Dino Risi ed interpretato da Walter Chiari, Michèle Mercier e Roberto Ciccolini, narra la giornata vissuta intensamente da un padre e da un figlio, i cui rapporti a causa della separazione tra marito e moglie, possono incontrarsi solo una volta ogni tanto.

## MONDOVISIONE

Sei paesi — Zaire, Francia, Australia, Brasile, Zambia e, naturalmente, l'Italia — sono stati presenti dal 19 al 22 aprile, con loro produzioni, alla terza edizione della MIT (Mostra Internazionale televisiva) organizzata dall'AICTE (Associazione italiana critici radio e televisione). La manifestazione, che si è avvalsa della collaborazione tecnica della RAI, si è svolta a Milano, nel palazzo del MIFED.

Un'occasione, questa, per «curiosare» nelle televisioni di paesi anche lontani dove, come per esempio in Australia, i programmi vengono irradiati da un ente di Stato (che non trasmette pubblicità) e da enti commerciali gestiti da privati, che traggono gli utili esclusivamente dalla pubblicità.

Interessante è stato anche assistere alla «giornata-tipo» di «Antenna 2», la stazione nata nel 1955 dopo la riforma della ORF, che fu divisa in tre canali indipendenti e concorrenti tra loro.

In Brasile, dove la televisione è nata nel 1960, agiscono invece numerose reti televisive: praticamente ogni grande città ha le sue emittenti sia statali, sia commerciali; e una di queste, la «TV Globo», è stata presente alla mostra di Milano.

Lo Zaire, altro paese partecipante, ha invece una televisione molto giovane, essendo nata nel 1965, ma attualmente in piena organizzazione e espansione con notiziari in lingua francese e in dialetto nazionale zairese.

La televisione nazionale dello Zambia, che trasmette esclusivamente in lingua inglese (mentre la radio utilizza i 74 dialetti locali) ha cominciato ad agire nel 1964 con programmi prevalentemente di educazione, di informazione e di intrattenimento.

## Raffaella De Vita rievoca il vecchio caffè - concerto



Raffaella De Vita, cantante e attrice napoletana, da anni residente a Torino, tornerà sul telegliorino in una delle sette puntate di una nuova trasmissione televisiva intitolata «Concertino». Le registrazioni sono state effettuate nelle scorse settimane nello «Studio Due» del Centro di produzione Rai-Tv di Torino. Le sette puntate sono state affidate a tre re-

gistri diversi: Vincenzo Gamna, Lucio Testa e Massimo Scaglione. Scaglione ha realizzato la puntata eseguita dalla cantante Margot, che ha interpretato canzoni ispirate a Rousseau, e quella della De Vita. La giovane cantante partenopea (nella foto con il regista), ha ripreso parte di un suo applaudito recital, intitolato «Il risso bianco dello scemo», rappresentato in varie località italiane. Si trat-

ta di una rievocazione del vecchio caffè-concerto, in cui la brava Raffaella interpreta varie canzoni dell'epoca, da «Il crac delle banche», sul clamoroso scandalo della Banca romana esplosa all'inizio del secolo, a «Buh buh!» sull'eccidio di Milano del 1898, ordinato dal generale Bava Beccaris, sino a giungere alla famosa «Dove sta Zaza», che nel 1947 segnò il tramonto del caffè-concerto.

## FILATELIA

I francobolli del 1° maggio — ormai è lontano nel nostro paese e in gran parte del mondo il tempo nel quale il 1° maggio era festeggiato da un ristretto numero di lavoratori politicamente avanzati o era una ricorrenza da celebrare clandestinamente, a volte con baffe clamorose, come l'esplosione di una bandiera rossa in posti del tutto imprevedibili. Vi sono ancora, purtroppo, nel mondo paesi nei quali celebrare il 1° maggio può costare la prigione, la tortura, la morte, ma sono molti i paesi nei quali il 1° maggio è una delle ricorrenze più importanti dell'anno che si celebra anche con l'emissione di francobolli. Se si considerano anche le emissioni collaterali (celebrative di congressi sindacali nazionali, di congressi della Federazione Sindacale Mondiale, di scioperi, ecc.), vi è la possibilità di formare una vasta collezione, pur senza uscire dall'ambito sindacale. Se poi si prendono in considerazione tutti i francobolli che si riferiscono al movimento dei lavoratori, si può mettere insieme una collezione tematica monumentale.

Per restare ai francobolli dedicati al 1° maggio, si possono ricordare le emissioni dell'Albania del 1949 (3 francobolli), della Cecoslovacchia del 1953 (4 francobolli), di Cuba del 1961 (1 francobollo), del 1962 (3), del 1963 (2), del 1964 (2) e del 1966 (4), della Polonia del 1953 (2 francobolli) e del 1954 (3), la lunga serie della Romania del 1947 (5 francobolli di posta ordinaria e 4 di posta aerea) e le emissioni romene del 1948, del 1950, del 1951 e del 1952, le emissioni sovietiche del 1948 (2 francobolli) e del

1950 (quest'ultima dedicata al 60° anniversario della celebrazione del 1° maggio), le serie ungheresi del 1959 e del 1961.

La rassegna non è completa, ma può servire come base per la festa internazionale dei lavoratori.

**Un passo in avanti per «Italia 76»** — Mentre scrivo, sembra ormai accertato che la Federazione fra le Società filateliche italiane ha deliberato di far partecipare a «Italia 76» anche i collezionisti iscritti a circoli non aderenti alla Federazione stessa. Anche se molto tardivo, è pur sempre un passo in avanti per l'organizzazione di «Italia 76».

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — Il Circolo filatelico aziendale dell'Alfa Romeo ha organizzato, per i giorni 8 e 9 maggio, la IX mostra filatelica aziendale che si terrà nei locali del Circolo stesso in via Marco Ulpio Traiano 55 a Milano. Per il solo giorno 9 sarà usato un bollo speciale figurato riprodotto della prestigiosa Alfa 33, campione del mondo 1975. Per l'occasione saranno poste in vendita buste ricordo, che potranno essere richieste al circolo stesso, al prezzo di lire 250 l'una, più spese postali.

Negli uffici postali principali di Roma dal 3 al 17 maggio sarà usata una targhetta commemorativa dell'8a giornata mondiale delle telecomunicazioni. Dal 4 al 16 maggio a Cagliari (viale Diaz 221), in occasione della fiera

campionaria della Sardegna, sarà usato un bollo speciale.

Nei giorni 8 e 9 maggio a Montagnana (Padova) nel Castello di Porta Padova, si terrà la 7a mostra mercato filatelica e numismatica dedicata alla «Storia degli annulli postali delle Tre Venezie»; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato. Negli stessi giorni a Terni, nei locali della scuola Leonardo da Vinci (via G. Lamis) si terrà la II mostra filatelica, con tema «L'industria nella filatelia», e numismatica a livello nazionale; affiancherà la mostra un convegno commerciale. È previsto l'uso di un bollo speciale figurato.

Sempre negli stessi giorni nei locali del Palazzo del Portuale di Livorno si terrà la IV mostra filatelica e numismatica «Città di Livorno», che verrà affiancata da un convegno commerciale. Nella sede della manifestazione funzionerà un ufficio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato.

Ancora nei giorni 8 e 9 maggio si terranno altre due mostre. A Firenze (Borsa Mercè, Volta dei Mercanti) avrà luogo il V convegno internazionale numismatico «Città di Firenze»; nel quadro della manifestazione si terrà una mostra numismatica. È previsto l'uso di un bollo speciale. Nel Palazzo Civico di Sassari (corso Vittorio Emanuele) si terrà l'XI mostra filatelica regionale; per il solo giorno 8 sarà usato un bollo speciale figurato riprodotto un soggetto nuragico.

Giorgio Biamino



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 1 - VENERDÌ 7 MAGGIO

## L'intelligente appello di Shaw



«...Se le commedie di Shaw hanno potuto eclissare quelle del suo tempo, è questo perché esse fanno coraggiosamente appello alla intelligente critica». Così Bertolt Brecht nel suo «Elogio per Shaw» scritto nel 1926. Teatro storico, ma intriso di una pungente, divertente ironia, «Cesare e Cleopatra», realizzato nel 1968 dal famoso commediografo inglese (nato però a Dublino nel 1856 e morto a Londra nel 1950), ha addirittura un prologo, aggiunto dall'autore nel 1913, in cui una divinità egizia, Ra, si rivolge direttamente al pubblico (teatrale), per stimolare gli occhi critici sui vari personaggi rappresentati. Quasi una «commedia didattica» quindi, ante-Brecht, in cui l'ironia di cui si accennava, non evita, a volte, certo volutamente plateali caricature di alcuni personaggi. Nel 1964 al Carignano di Torino la mise in scena Gianfranco De Bosio, avendo come costumista e scenografo Emanuele Luzzati e quali protagonisti Gianni Santuccio ed Adriana Asti. Nuovamente a Torino, ma questa volta per un pubblico molto più ampio, quello televisivo, «Cesare e Cleopatra» è in questi giorni in cartellone nel grande «Studio Uno» del Centro di Produzione Rai-Tv di via Verdi. In cabina di regia, e molto spesso giù in studio, tra le varie telecamere — ve ne è persino una aerea, montata su una gru, come una sorta di «dolly» cinematografico, per certe riprese dall'alto, quasi alla De Sica — il regista Mario Missiroli, sino a qualche settimana fa in zona Malakovskij, avendo realizzato per il «Gruppo del Teatro Stabile di Torino» il pungente «Dagno» teatrale del poeta sovietico.

A stretto contatto di gomito con il regista, un altro scenografo e costumista di notevole fama, particolarmente di casa negli studi radiotelevisivi di Torino, Eugenio Guglielminetti. Nel bianchi panni di Cesare, un Mario Scaccia di asciutta ironia, ma anche, a tratti, quasi pateticamente bonario; sciocchamente preciso (almeno per quanto abbiamo potuto constatare assistendo ad alcune registrazioni) sia sotto l'aspetto figurale che,

e forse ancor più, sotto quello psicologico. Minuta, pallida, come in perenne tensione difensiva, la Cleopatra di Anna Maria Guarnieri, quasi sommersa nei suoi vestimenti regali, ma pronta ad illuminarsi di furbia infantile di fronte alla soggezione inizialmente ispiratagli dal «...vecchio signore» dei potenti romani. Tra questi, particolarmente indovinati il Rufo di Bruno Alessandro e il Britannico di Cesare Gelli. Tra gli egiziani, gustosissimi, già a vederli in studio, l'Alibito Teodoro di Alberto Sorrentino, l'Ambrogio Potino di Paolo Carlini e la nutrice Filatelia (nella ricordata edizione teatrale di De Bosio era interpretata da Ave Ninchi), qui affidata al già alquanto rotondeggiante Santo Versa-

un atto, il terzo, per renderla più telesivamente scorrevole), si varrà di una interpretazione critica anche sotto l'aspetto spettacolare. Ci ha spiegato ancora Missiroli: «Il linguaggio figurativo della trasmissione è impostato, in gran prevalenza, secondo una sorta di elaborazione di temi liberty e di temi melodrammatici fusi tra loro. Abbiamo cercato, in altre parole, di guardare con un occhio all'epoca storica di Shaw, e con l'altro alla tradizione melodrammatica nostrana, che nell'Egitto, l'Egitto teatrale, ha parecchie cose da dire. Non dimentichiamo infatti, che dopo l'Aida siamo tra i pochi che hanno una tradizione egizia, diciamo artificiale. Se infatti l'Egitto è stato una colonia inglese,

Missiroli dirige a Torino la versione televisiva di «Cesare e Cleopatra» - Scaccia e la Guarnieri nelle parti di protagonisti

ce, imbottito di enormi seni posticci, in un «travestimento» al limite del grottesco. Nel folto cast — circa una quarantina di persone fra attori e figuranti — Eugenio Masciari nell'armatura egiziana di Chillas, Laura Caglio nella parte della schiava Ciarmion, Tonino Bertorelli in quella di Settimio, e ancora, Eligio Irato, Franco Vaccaro, Carla Bonello, Luigi Palchetti, Massimo De Francovich, Giovanni Conforti, Franco Olivero, Rodolfo Traversa, Edoardo Sella, Alfredo D'Amico, Roberto Poddighè sino al piccolo Paolo Domenici, assisto sul trono del «baby regale» Tolomeo. Insomma, quasi un Kolossal televisivo, la cui complessa lavorazione terminerà verso metà maggio, dopo circa un mese di riprese in studio, precedute da vari giorni in sala prove. A quando sul telegliorino? abbiamo chiesto a Missiroli. «In luglio se vi sarà già il colore — ci ha risposto il regista — in questa trasmissione particolarmente importante; altrimenti se ne riparlerebbe più avanti».

La commedia, che si articolerà in due puntate, pur nella sua sostanziale fedeltà al testo di Shaw (soltanto di

dall'Aida in poi è diventato una colonia musicale italiana. Oltre a questi aspetti — ha proseguito il regista — vi sono poi i temi della romanità e della egittologia che danno luogo ad una contrapposizione chiaramente politica. Ma occorre ricordare che mentre per Shaw la romanità era una trasparente metafora dell'imperialismo inglese, per noi è parte di un criterio nazionale, geograficamente italiano, anche se ovviamente, quasi sempre risolto in termini di kitsch teatrale, cinematografico, musicale; di kitsch storico insomma. Si pensi ai vari Cabiria e Scipione l'Africano, per ricordarci soltanto due esempi cinematograficamente eloquenti». In una elaborazione del genere, in cui la visuosità scenografica ed in genere figurativa, certamente accentratrice e valorizzata dal colore, viene ad assumere spessori espressivi scopertamente ironici, e in tal senso, come si diceva, spettacolarmente critici, acquista notevole importanza anche l'aspetto musicale, pur ovviamente non trattandosi di un musical né di un'opera lirica. «Certo — ci ha confermato Missiroli — ma per quanto riguarda le

musiche abbiamo subito scartato la soluzione, del resto troppo facile, plateale, pleonastica direi, in questo caso, del melodramma all'italiana, per porre invece l'accento su un certo tipo di commedia musicale sofisticata all'inglese. Del resto il Cesare e Cleopatra di Shaw non è un melodramma, ma una commedia di conversazione, tipicamente britannica. Per cui al brick a bracc perenne delle scene, impostato però su strutture di fondo alquanto astratte, si contrapporranno queste musiche elegantissime inglesi, da commedia fine '800 primi '900. Ovviamente la mescolanza di tutto ciò produrrà una serie di circostanze contrastanti che daranno luogo a varie componenti espressive. Ma il gusto per la contaminazione non dovrà risultare fine a se stesso. L'intento infatti è quello di costruire uno spettacolo certamente popolare, divertente, che possa però essere fruito dallo spettatore televisivo con un certo distacco umoristico, e in tal senso critico. Da ciò anche la scelta in particolare di alcuni attori, come appunto Scaccia, Sorrentino, la Guarnieri, Paolo Carlini e molti altri».

In altre parole, si tratterà di una «grande zuppa inglese» come ci ha precisato lo scenografo e costumista Guglielminetti — infarcita di tante cose sia da un punto di vista figurativo che concettuale... Un esempio: quando nel deserto, di fronte alla Sfinge gli egiziani fuggono precipitosamente all'arrivo dei romani, bandiranno varie cose, vari oggetti, tra cui il ritratto di Bernard Shaw, quello della regina Vittoria, un busto di Napoleone ecc. Insomma, tutto ciò che nei vari secoli è passato in Egitto; ciarpame, cianfrusaglie, altrezzezze, varie... Inoltre certi costumi, l'abbigliamento di alcuni personaggi, sono a volte palesemente riferimenti, contaminazioni con l'oggi più o meno recente. Vi è ad esempio una sottile ironia con Potino, un eunuco in cui mi sono un po' rifatto all'immagine iconografica dell'Italia, una piccola cattiveria...».

Nino Ferrero